DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre 149 - Telef. 67.121, 63.521, 61.460, 67.845
ABBONAMENTI: Un anno . . . L. 6.250
Un semestre . . . » 3.250
Un trimestre . . . » 1.700
Spedizione in abbonam. postale - Conto corrente postale 1/29795
PUBBLICITA': mm. colonna: Commerciali, Cinema 180. Domenicale 150. Echi spettacoli 150. Cronaca 160. Necrologia 150. Finanziaria, Banche 300. Legali 200, più tasse governative. Pagamento anticipato. Rivolgersi: SOC. PER LA PUBBLICITA' IN ITALIA (SPI) Via del Parlamento 9, Roma Telef. 61.372, 63.694 e sue Succursali in Italia

# l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

**Martedì L'UNITA' pubblicherà il discorso di TOGLIATTI a chiusura dei lavori del Comitato Centrale del P. C. I.**

**AMICI, organizzate una grande diffusione!**

ANNO XXVIII (Nuova Serie) N. 155 | DOMENICA 1 LUGLIO 1951 | Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

LA VOLONTA' DI PACE DEI POPOLI E' CONTRO LE MENE IMPERIALISTE

# Vergognosi propositi americani di sabotare la tregua in Corea

## Un cinico articolo del "New York Herald Tribune„ indica al governo americano la strada per ostacolare le trattative - Il quisling Si Man Ri respinge la cessazione del fuoco

NEW YORK, 30. — Il messaggio lanciato da Ridgway per un incontro con il comandante in capo coreano ha dato il via ad una sfrenata campagna propagandistica americana tendente ad attribuire agli Stati Uniti ogni merito per l'avviamento ad una soluzione pacifica del conflitto coreano. Quasi che la prospettiva di pace e di distensione per l'umanità non si fosse aperta in seguito all'iniziativa sovietica, che così larghe e potenti adesioni ha raccolto in tutto il mondo, i propagandisti americani pretenderebbero ora di presentare gli Stati Uniti come la potenza desiderosa di pace e quindi non responsabile di un eventuale mancato accordo. Il più scoperto agente di propaganda americano si è rivelato ancora una volta il Segretario dell'ONU Trygve Lie il quale ha dichiarato che « soltanto il mondo comunista può ormai assumersi la responsabilità di non ristabilire la pace in Corea ». Il « mondo comunista a cui fa riferimento Lie è evidentemente l'URSS, da cui è partita l'iniziativa di pace, la Cina e la Corea che quella iniziativa hanno appoggiato.

Tutti i sintomi stanno invece a dimostrare che se da qualche parte si nutrono propositi di sabotaggio alle trattative, ciò è proprio da parte degli aggressori, e quindi parlare già di « responsabilità comunista » per un eventuale fallimento delle trattative appare tipico di chi, accingendosi a compiere un delitto, prestabilisce le tracce per far ricadere le responsabilità su un altro.

Anche a non parlare dell'atteggiamento assunto dal governo *quisling* coreano sud coreano (il quale ha prima respinto recisamente ogni suggestione di tregua, ed ha poi avanzato ridicole condizioni per la tregua stessa) basta esaminare la stampa americana per avvertire con quale animo gli aggressori affrontino l'eventualità di un armistizio. Assai esplicito è, a questo proposito, l'articolo di fondo apparso ieri sul *New York Herald Tribune* a firma di David Lawrence. Il titolo dell'articolo è « La trappola » e, secondo l'articolista, la trappola è la possibilità che le operazioni cessino in Corea.

« Il presidente Truman e il Segretario di Stato — scrive Lawrence — sono caduti in una trappola, poichè essi non possono respingere la proposta sovietica di cessazione del fuoco senza essere accusati di voler prolungare indebitamente la guerra in Corea ».

E il commentatore aggiunge che l'accettazione della cessazione del fuoco costituisce « un tragico fallimento della politica di Truman e di Acheson ». Lawrence precisa che Acheson aveva più volte affermato la necessità di creare nel mondo « zone di forza » contro l'URSS, ma il fallimento registrato in Corea dimostra che, al primo tentativo di creare una tale « zona di forza » in Corea, gli Stati Uniti sono stati clamorosamente battuti. Lawrence ritiene quindi che gli aggressori debbano persistere nella loro azione in Corea per tentare di rovesciare la situazione e indica al Dipartimento di Stato un « piccolo » espediente atto a far fallire quelle trattative per la tregua alle quali ormai gli S.U. non possono più sfuggire: si tratta di chiedere ai coreani la restituzione dei dodicimila americani dispersi in combattimento; se i coreani non potranno dare una risposta soddisfacente (e non la potrebbero dare, trattandosi di soldati « dispersi ») sarà facile — osserva Lawrence — convincere l'opinione pubblica americana, *« con una vigorosa spinta propagandistica »*, a proseguire le operazioni militari in Corea.

Questo articolo è stato pubblicato dal più autorevole quotidiano americano: possono quindi i popoli fare completo assegnamento sulla buona fede degli Stati Uniti nelle prossime trattative? Non è forse esatta la notizia della « Gazzetta Letteraria » di Mosca, la quale osserva che da quando Malik ha avanzato la sua proposta di pace, gli americani, tramite Trygve Lie, stanno continuando a reclutare « carne da cannone » per la Corea?

Non minore allarme dovrebbe destare la notizia trasmessa questa sera da Radio Pechino, la quale ha annunciato che 280 bombardieri e caccia americani di base all'aeroporto di Yokota, presso Tokio, sono stati ridipinti con i contrassegni dell'aviazione di Ciang Kai-scek e che decine di questi apparecchi hanno decollato segretamente per destinazione sconosciuta. « Questa manovra che viene generalmente considerata come preludio di nuove avventure — ha detto la radio — degli imperialisti americani nel loro tentativo di estendere l'aggressione, viene seguita con la massima attenzione ». Gli americani preparano forse attacchi aerei in massa sui cieli cinesi sotto la mascheratura delle insegne del quisling Ciang-Kai-scek? Non è da escluderlo, ma simili preparativi non depongono per la sincerità di chi si dovrebbe accingere a trattative di pace con l'intenzione di condurle in porto.

PER L'APPELLO DI BERLINO

## 300 mila firme già raccolte a Milano

**Centocinquantamila adesioni nella provincia di Cagliari**

**La grande proposta sovietica per la pace in Corea e d'altra parte, le gravissime decisioni del governo italiano per l'installazione di basi militari statunitensi nei nostri porti hanno conferito in questi giorni un impulso senza precedenti alla grande campagna dei partigiani della pace per imporre un incontro fra i Cinque Grandi che risolva tutte le maggiori controversie internazionali.**

**A Milano l'esecutivo del comitato provinciale dei partigiani della pace ha diramato un vibrante comunicato nel quale annuncia una prima grande vittoria nella raccolta delle firme per l'appello di Berlino: « L'esecutivo, dice il comunicato, annuncia alla cittadinanza che nella città di Milano e in provincia, in meno di 10 giorni, sono state già raccolte 301.118 firme. L'esecutivo Provinciale indice dal 7 al 14 luglio prossimo una settimana della pace, nel quadro della quale varie iniziative verranno prese dai comitati di fabbrica, di quartiere, di caseggiato, dalla gioventù del nostro movimento ».**

**Nello stesso tempo dalla Sardegna si ha notizia che in provincia di Cagliari sono state raggiunte le 150 mila adesioni. Il notevolissimo risultato sta a testimoniare il ritmo impetuoso assunto ormai dalla campagna di pace in tutta l'Isola**

IN DIFESA DELL'ECONOMIA NAZIONALE E DEI DIRITTI DEL LAVORO

# 11 milioni già sottoscritti per i 5000 delle "Reggiane„

## *La grande iniziativa nazionale di solidarietà lanciata dalla Segreteria confederale - Le prime somme raccolte - La CGIL sottoscrive 5 milioni*

Una grande iniziativa nazionale di solidarietà con i 5000 lavoratori delle « Reggiane », che da nove mesi lottano senza salario per la salvezza della loro fabbrica, è stata lanciata dalla Confederazione Generale Italiana del Lavoro.

La CGIL ha comunicato ieri sera:

**« La Segreteria della C. G. I. L., visto che le autorità governative frappongono ancora ostacoli e ritardi per la soluzione della vertenza delle Officine Meccaniche Reggiane di Reggio Emilia ed in considerazione degli enormi sacrifici volontariamente sopportati da quelle eroiche maestranze, ha deciso di aprire una sottoscrizione nazionale fra le organizzazioni sindacali e i lavoratori di tutte le categorie in favore dei lavoratori in lotta.**

**La Segreteria confederale chiama le organizzazioni sindacali e tutti i lavoratori a sottoscrivere con slancio e a far pervenire con la massima rapidità i fondi raccolti all'Amministrazione della C. G. I. L., Corso Italia 25, Roma ».**

Ed ecco il primo elenco delle somme raccolte per la sottoscrizione:

C. G. I. L. 5.000.000.
F. I. O. M. nazionale, 5.000.000.
Federazione Naz. Poligrafici e Cartai (primo versamento) 50.000
Federazione Nazionale Lavoratori dei Porti, 100.000.
Federazione Nazionale Dipendenti Statali, 100.000.
Federazione Nazionale Autoferrotramvieri, 100.000.
Sindacato Nazionale Facchini, 100.000.
Federazione Nazionale Lavoratori Gas, 100.000.
Sindacato Italiano Lavoratori Appalti Ferroviari, 25.000.
Federazione Italiana Postelegrafonici, 50.000.
Federazione Italiana Dipendenti Aziende Elettriche (primo versamento) 100.000.
Federazione Italiana Dipendenti Aziende Credito, 100.000.
Giuseppe Di Vittorio, 5.000;
Renato Bitossi, 5.000.
Fernando Santi, 5.000.
Agostino Novella, 5.000.
Luigi Cacciatore, 5.000.
Nazzareno Buschi, 5.000.
Vittorio Foa, 5.000.
Luciano Lama 5.000.
Federico Rossi, 5.000.
Domenico Bianco, 5.000.
Giovanni Roveda, 5.000.
Teresa Noce, 5.000.
Enrico Berlinguer, 5.000.
Celeste Negarville, 5.000.
Edoardo D'Onofrio, 5.000.
Giuseppe Dozza, 5.000.
Umberto Terracini, 5.000.
Arturo Colombi, 5.000.
Giancarlo Pajetta, 5.000.
Rita Montagnana, 5.000.
Antonio Roasio, 5.000.
Emilio Sereni, 5.000.
Giorgio Amendola, 5.000.
Ruggero Grieco, 5.000.
Velio Spano, 5.000.
Luigi Longo, 5.000.
Pietro Secchia, 5.000.
Palmiro Togliatti, 5.000.
Mauro Scoccimarro, 5.000.
Girolamo Li Causi, 5.000.
Per un totale di L. 10.975.000.

## La solidarietà delle donne emiliane

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

REGGIO EMILIA, 30. — *Le donne democratiche della regione Emilia - Romagna hanno risposto prontamente all'appello rivolto loro dalle dirigenti sindacali e dell'U.D.I. che si sono riunite l'altro giorno nei locali della Camera del Lavoro di Reggio. Sono già state prese misure concrete per alleviare il disagio in cui si trovano i figli dei lavoratori delle « Reggiane ». Le organizzazioni democratiche femminili di tutte le città della regione invieranno a loro spese numerosi bambini, figli di operai delle « Reggiane », bisognosi di cure, alle colonie marine e montane.*

*Ferrara invierà 20 bambini alla colonia fluviale per un mese; Modena, 20 bambini alla colonia marina per un mese e 8 mamme e due bambini in una pensione per 15 giorni; Bologna, 50 bambini a una colonia marina per un mese; Ravenna, 15 bambini in una colonia marina per un mese; Forlì, 15 bambini in una colonia marina per un mese; Parma, 10 bambini inferiori ai sei anni in un asilo diurno per un mese e 20 bambini in una colonia montana per un mese; Rimini, 30 bambini in una colonia marina per un mese; Piacenza quattro bambini in una colonia marina.*

*In totale sono 204 fra mamme e bambini che, per il momento, usufruiranno dell'assistenza delle donne democratiche dell'Emilia.*

*Anche numerose famiglie di lavoratori ospiteranno bambini degli operai delle « Reggiane ». I lavoratori di Ferrara ospiteranno 10 bambini; quelli di Ravenna 15; quelli di Forlì 20; quelli di Parma 70; quelli di Piacenza 20; complessivamente, 135 bimbi.*

A. S.

## I d.c. formeranno in Sicilia un governo sostenuto dal M.S.I.

**PALERMO, 30 — I deputati democristiani, liberali, socialdemocratici e monarchici hanno oggi disertato la riunione indetta dal Blocco del Popolo per un esame aperto e leale della proposta di costituire un governo di unità siciliana. Piegandosi alle pressioni della direzione centrale d.c., Alessi e gli altri deputati regionali che si erano espressi in senso favorevole alle proposte delle sinistre si sono rimangiati con mille cavilli le precedenti dichiarazioni e si avviano oggi a costituire un governo con l'appoggio dei fascisti, un governo che esclude i rappresentanti del popolo e i più strenui difensori dell'autonomia dalla direzione dell'isola. Il tradimento farà compiuto lunedì quando si riunirà per la prima volta l'Assemblea regionale.**

## Domani i nuovi biglietti da 5.000 e 10.000 lire

I nuovi biglietti da lire 5000 e 10.000 destinati a sostituire gli attuali titoli provvisori di corrispondente importo, verranno messi in circolazione a partire da lunedì 2 luglio 1951.

LA SECONDA GIORNATA DEI LAVORI DEL COMITATO CENTRALE DEL P. C. I.

# Nuovo slancio alla lotta delle masse per il lavoro e la salvezza delle industrie minacciate di crisi

## *Gli interventi dei compagni Giancarlo Pajetta, Fausto Gullo, Pellegrini, Pecchioli, Dozza, Montalbano, Pessi, Bardini, Scappini, Banfi, Massola e Spallone*

Ieri a tarda sera si sono conclusi i lavori del Comitato Centrale del P.C.I., con un discorso del compagno Togliatti e con il rapporto conclusivo del compagno Scoccimarro. Nella mattinata avevano parlato i compagni Longo e Secchia. Di tutti questi interventi della giornata di ieri insieme al testo integrale del discorso di Togliatti, daremo resoconto nel numero di martedì.

A conclusione della seduta mattutina dell'altro ieri hanno parlato Scappini e Bardini.

Remo *Scappini*, segretario regionale per la Puglia ha iniziato il suo intervento notando come i risultati assai buoni ottenuti in Puglia sono dovuti innanzi tutto alla impostazione politica giusta che il partito ha saputo dare alla battaglia elettorale. Scappini mette particolarmente in rilievo il buon lavoro svolto per porre al centro del dibattito i problemi della rinascita del Mezzogiorno. Questa azione meridionalista ha veramente condizionato il clima elettorale. L'oratore compie poi una dettagliata analisi dei risultati elettorali da cui risulta che le destre non hanno guadagnato affatto posizioni e che quindi i voti perduti dalla D. C. sono andati in buona parte alle liste popolari. Si è verificato invece un interessante processo di frazionamento in seno al blocco di destra che ci offre la possibilità di svolgere un buon lavoro.

La seduta mattutina si è conclusa con un intervento del compagno Vittorio *Bardini* segretario regionale per la Toscana. Dopo avere messo in luce il malcontento che esiste alla base della socialdemocrazia, malcontento che ha portato al distacco di notevoli gruppi dall'apparentamento con la D.C., Bardini analizza il lavoro del Partito provincia per provincia. Egli nota i buoni progressi che sono stati fatti anche nelle zone della Lucchesia e del Carrarino, nelle quali la D. C. e il partito repubblicano aveva delle posizioni forti. A Lucca la D. C. ha perso circa 30 mila voti mentre le liste popolari ne hanno guadagnati 12-13 mila e a Carrara il partito repubblicano non è più il primo partito poichè ha ceduto la supremazia a noi.

**Tutti i compagni deputati SENZA ECCEZIONE ALCUNA sono tenuti ad essere presenti alla seduta pomeridiana di martedì 3 p.v. per la discussione e votazione dell'art. 4 del disegno sulla « difesa civile ».**

Bardini si sofferma particolarmente su alcune deficienze del nostro lavoro in provincia di Pisa, dove abbiamo perso il comune per 82 voti mentre oltre 700 voti socialcomunisti sono stati annullati per errori compiuti dagli elettori. Egli d'altra parte sottolinea come lo schieramento popolare, il quale ha conquistato in Toscana posizioni ottime nei consigli provinciali e guida 190 comuni ed ha avanzato in molte località si sia confermato come una forza e un baluardo sicuro della democrazia in Italia.

All'inizio della seduta pomeridiana prende la parola il compagno *Celeste Negarville*, membro della Direzione del Partito. Egli compie un esame della lotta elettorale nel Piemonte, dell'azione del Partito e delle indicazioni politiche che emergono dai risultati elettorali. Egli pone in primo piano fra queste indicazioni politiche il problema della unità della classe operaia e dei rapporti con i lavoratori socialdemocratici nei centri industriali del Nord.

Negarville è d'accordo con i compagni che hanno sottolineato la necessità di una grande lotta per profonde riforme di struttura nel settore industriale, che allarghino l'azione della classe oltre il campo delle lotte rivendicative; egli ritiene che questa azione per le riforme sia la strada giusta per realizzare l'unità della classe operaia. Negarville a questo punto compie un esame della socialdemocrazia italiana e delle sue caratteristiche, affermando che manca ad essa una tradizione di lotta riformatrice, sia pure confusa, che possa farla paragonare alle posizioni e alle esperienze del laburismo inglese; egli analizza l'azione da svolgere per stabilire una unità con gli organi socialdemocratici, così sul terreno della lotta per la riforma industriale come sul quello delle lotte a carattere puramente sindacale.

Negarville insiste sulla necessità che le organizzazioni del partito a Torino e in Piemonte sappiano allargare la loro azione propagandistica verso l'esterno, verso i lavoratori di diverso orientamento politico e anche verso quelle zone di elettori che sono ancora scarsamente politicizzati. Egli esamina i difetti del nostro materiale propagandistico, che non sempre sa trovare un linguaggio semplice, immediato, capace di persuadere l'elettore distante dalla vita politica attiva; questo materiale, osserva Negarville, troppo sovente sembra diretto solo al nostro propagandista e non direttamente all'elettore, non ancora orientato politicamente.

Al compagno Negarville segue il *compagno Pecchioli*, il quale esamina il contributo dato dalla Federazione giovanile comunista alla battaglia elettorale. Dopo aver marcato i notevoli lati positivi di questo contributo, egli però rileva che i giovani comunisti non sono ancora riusciti a sufficienza a caratterizzare il loro lavoro elettorale, indirizzandosi verso i diversi gruppi dell'elettorato giovanile, — giovani disoccupati, studenti, sportivi, ragazze ecc. Una azione più efficace, egli nota, poteva essere svolta per smascherare gli inganni verso la gioventù dei dirigenti del MSI, sviluppando un dialogo e un dibattito con i giovani soggetti all'influenza del Movimento sociale, così come altre volte le nostre organizzazioni giovanili erano riuscite a fare.

(Continua in 6. pag., 1. col.)

# Manovre in extremis di De Gasperi per rabberciare un nuovo governo

## Liberali e socialdemocratici contrari alla collaborazione nonostante le smanie di Corbino e Simonini - Il Consiglio d.c. plaude agli oppressori della Corea

Da 48 ore gli ottanta consiglieri nazionali d.c. stanno rinchiusi nel convento di Grottaferrata sotto la sorveglianza dei frati, di attivisti clericali e di poliziotti. Ma nonostante questo ferreo dispositivo di isolamento le notizie sull'andamento della discussione continuano a rimbalzare negli ambienti politici e giornalistici confermando il quadro di crisi e di confusione in cui il partito di maggioranza si trova ormai da mesi e che è stato reso più evidente dagli scacchi elettorali.

Dopo due giorni di dibattito è risultato che la preoccupazione centrale di De Gasperi è quella di risolvere la crisi di governo — che è considerata ormai come inevitabile da tutti gli osservatori — impedendo che la D.C. resti isolata e assicurando in qualsiasi modo che sia tenuta in piedi quella formula del 18 aprile cui è legata la stessa persona del presidente del Consiglio.

Le manovre di De Gasperi si svolgono in due direzioni: all'interno del suo partito e nei confronti delle forze che facevano parte della coalizione del 18 aprile. Per quanto riguarda il partito d. c. egli tenta con tutti i sistemi di limitare la libertà d'azione dei gruppi dissidenti.

A questo fine mirano i reiterati appelli all'unità del partito e la pretesa di soffocare la voce delle correnti di opposizione abolendo la rivista dei dossettiani « Cronache sociali » e il quindicinale gronchiano « Politica sociale ». Per indorare la pillola De Gasperi e Gonella offrono ai dissidenti di entrare a far parte della direzione, ma sotto il controllo di un esecutivo e di una segreteria completamente dominata dagli uomini del Viminale. Fino a questo momento però i gronchiani hanno respinto questa richiesta. In questo senso si è espresso ieri sera lo stesso Gronchi, in un intervento con il quale ha rinnovato la richiesta che venga prima formulato il programma politico di un nuovo governo e successivamente la formula ministeriale. I dossettiani invece, per bocca di Fanfani, hanno lasciato intendere di essere disposti a restare nella direzione purchè venga loro assicurata l'assegnazione di importanti dicasteri economici, tra cui il ministero del Tesoro. Ma De Gasperi è deciso a difendere Pella e, secondo le voci che correvano ieri sera, ai dossettiani verrebbe assegnato un ministero degli « investimenti » del tipo di quello attribuito a Campilli.

Contemporaneamente De Gasperi ha messo in movimento alcuni tra i più servizievoli esponenti dei partiti socialdemocratico e liberale i quali si agitano in questi giorni come anime in pena sostenendo che la patria è in pericolo e che occorre sacrificarsi accettando di tornare a sedersi su qualche poltrona ministeriale. Gli uomini di punta di questa manovra sono Simonini per i socialdemocratici e Corbino per i liberali. Quest'ultimo, dopo che il segretario del PLI ha sconfessato seccamente quei deputati liberali che avevano votato un o.d.g. favorevole al rientro al governo, è arrivato a dimettersi dal partito e dal gruppo parlamentare per assolvere con maggiore libertà al compito affidatogli da De Gasperi.

I Simonini e i Corbino, sia pure a titolo personale, servirebbero a De Gasperi per far credere che la coalizione del 18 aprile è ancora viva. Ma il trucco non serve a niente: basti dire che ieri lo stesso vice-segretario del PSSIIS Villani ha confermato in un'intervista che i socialdemocratici non intendono rientrare al governo per non aggravare la situazione di crisi in cui si trovano.

Non è necessaria molta perspicacia per comprendere che tutto ciò nulla ha a che vedere con la nuova situazione politica emersa dalle elezioni e che De Gasperi di tutto si preoccupa fuorchè di interpretare nel giusto senso il verdetto delle urne. Gli elettori italiani si sono pronunciati in primo luogo contro la politica di guerra e invece la cessione di basi italiane alle truppe americane dimostra che il governo intende procedere a oltranza sulla via della guerra. A riprova di ciò basti dire che ieri De Gasperi ha fatto approvare dal Consiglio nazionale un ignobile o.d.g. sulla prospettiva di pace aperta dall'URSS per la Corea. Questo documento, dopo un riferimento sfuggevole ed ipocrita alle « speranze di una tregua d'armi », esalta cinicamente l'aggressione americana contro il popolo coreano sostenendo che l'intervento delle truppe di invasione contro la repubblica popolare di Kim Ir Sen « costituisce la migliore garanzia di sicurezza e di pace ». La presa di posizione democristiana, alla quale si è rapidamente accodato il ministero degli Esteri con una analoga dichiarazione ufficiosa, è tanto più grave se si considera che alcuni tra gli stessi governi atlantici, di fronte al palese fallimento della politica di aggressione, hanno saputo assumere un atteggiamento riservato e responsabile.

## Prossimo aumento dei valori bollati?

**Dopo il grave aumento dei prezzi delle sigarette e dei trinciati, nuovi colpi contro il consumatore sarebbero allo studio. L'agenzia clericale ARI annuncia infatti che al provvedimento riguardante i tabacchi seguiranno tra breve altri aumenti di tutti i valori bollati nonchè delle tasse di bollo e di registro secondo quanto annunciato dal Ministro delle Finanze dinanzi a un'assemblea dei rivenditori**

## Mercoledì si riunisce la Comm. di Organizzazione

**La Commissione nazionale d'organizzazione è convocata a Roma mercoledì 4 luglio alle ore 9, nella sede del Comitato Centrale.**

# Evviva le "Morris„!

*Con un filo di bava che cola dall'angolo della bocca, magnaccia e sciuscià nostrani (chiamarli quisling sarebbe dar loro troppo credito) scrutano ansiosi l'arrivo degli americani a Livorno. « Dignità nazionale », sta scritto sui loro cartelli: « L'Italia siede da pari a pari nel consesso delle libere nazioni »; e poi sotto sotto, dandosi gomitate soddisfatte: « Ragazzi, arrivano le scatolette! » « L'altra volta mia sorella si piazzò benissimo: chissà se ci scappano di nuovo le Morris? ».*

*Quest'ultima frase non l'abbiamo inventata noi: è apparsa pari pari in un servizio da Livorno pubblicato dal Tempo e firmato da tal Ilario Fiore. Il disinteressato Ilario, oltre ad entusiasmarsi per le manciate di dollari d'occupazione in arrivo, trova modo di commuoversi al pensiero dei portuali livornesi che avranno finalmente da sbarcar cannoni e degli edili livornesi che avranno finalmente da costruir casermette per il Centro Sbarchi. Non far l'ipocrita, Ilario! Sai bene che se il governo facesse un'altra politica tutti i portuali avrebbero da lavorare, ma nel quadro di pacifici scambi commerciali; e tutti gli edili avrebbero da lavorare, ma per costruir case ai senza tetto. Di sinceramente che la sola idea di vedere un po' di marines ti fa rabbrividire di piacere!*

*E quanto è bella quella tua frase: « Eravamo riusciti a mantenere il segreto quasi fino all'ultimo. La prima nave sarebbe arrivata senza squilli di tromba e tutto sarebbe filato liscio ». Invece, ahimè, le infernali sinistre se ne sono accorte, e addio tranquillità. Che peccato!*

# Manifestazioni a Livorno contro Pacciardi e Dunn

## Sospensioni del lavoro e cortei contro l'ispezione Una base americana costituita anche a Brindisi?

Una grande giornata di lotta per la pace è stata vissuta ieri dalla generosa popolazione livornese, percorsa da un generale fremito di protesta contro l'ispezione effettuata ieri dall'ambasciatore statunitense Dunn, accompagnato dal fedele ministro Pacciardi, alle attrezzature portuali vergognosamente cedute allo straniero dal governo. I due personaggi hanno accuratamente evitato di mostrarsi al pubblico ben certi dell'accoglienza che sarebbe stata loro riservata, ed hanno mascherato la loro ispezione con lo specioso pretesto di salutare la partenza della nave-scuola « Vespucci » dall'Accademia della Marina.

L'atmosfera nelle vie cittadine non era infatti certo favorevole ad esibizioni dei due personaggi. Centinaia e centinaia di giovani livornesi, riuniti in corteo, si sono recati a deporre fiori al monumento del Milite Ignoto in Piazza Magenta ed al bassorilievo dei Partigiani caduti durante la guerra di liberazione. La Celere arbitrariamente è intervenuta ed ha caricato inutilmente il corteo dei giovani in Piazza Cavour, salendo sugli scalini, rovesciando sedie e tavoli dei bar, non badando nemmeno alle donne ed ai bambini che in quel momento aspettavano i filobus diretti al mare.

Si sono svolti scioperi della durata di mezz'ora nel cantiere Ansaldo, alla STANIC, al Litopone, alla Cooperativa Risorgimento, alla Moto-Fides ed in altri luoghi di lavoro.

Mentre le spontanee proteste levatesi da tutto il Paese mostrano chiaramente la decisa avversione del popolo italiano agli impegni di guerra contratti dal governo De Gasperi e all'installazione di basi militari straniere nei nostri porti di Napoli e di Livorno, nuove allarmanti notizie giungono ora da Brindisi. In un suo energico comunicato, il comitato brindisino dei partigiani della pace dopo aver preso atto delle insistenti voci che corrono fra la popolazione a proposito dell'imminente insediamento di un comando militare americano nella città, ravvisa nell'installazione di basi offensive in Europa e particolarmente nel nostro Paese una grave minaccia all'indipendenza nazionale e alla pace, e invita tutti i cittadini amanti della pace ad unirsi nella lotta per evitare che ancora una volta l'Italia diventi teatro di guerra e di lutti nell'interesse dello straniero.